

IL COMUNE DI GORIZIA E LA LINGUA FRIULANA

03-07 Aprile 2019 a Gorizia (Borgo San Rocco)

Così esordiva “*Forum Julii. Rivista di scienze e lettere*”, stampata a Gorizia dal marzo 1910 al giugno 1914: “*Tenendo fermo che ben misero e facile ad essere sopraffatto è quel popolo che non cura lo studio delle scienze e delle arti, culto che presso ogni popolo è l’espressione delle sue virtù politiche e sociali. Affratellati come siamo da lingua, costumi e memorie comuni, facciamo appello a quanti amano questa terra che trae il nome da Cesare glorioso. Ci rivolgiamo in modo speciale alla nostra gioventù calda di ideali, insofferente dei ceppi che la convenzione le impone, perché nella nostra rivista intendiamo acconsentirle una vasta arena per le prime battaglie. Animare dunque, anzi rianimare questa nostra cara terra, onde si renda illustre come fu nel passato, come dovrebbe essere nel futuro, ecco quanto desideriamo e quanto speriamo che Comuni e privati ci aiutino a compiere*”.

Questo fu l’appello rivolto ai giovani perché prendessero coscienza e conoscenza del loro territorio nei suoi molteplici aspetti, come testimoniano le rubriche declinate all’approfondimento di arte, storia, linguistica, folklore, cronaca, poesia e recensioni. Non è solamente “*dagli archivi e dalle antiche lapidi che noi vogliamo trarre materiale illustrativo e scientifico*”, sostenevano i redattori, ma dall’esperienza diretta e dall’osservazione attenta dei luoghi, degli avvenimenti, delle opere d’arte presenti, per acquisire testimonianza - attraverso annotazioni e fotografie - su quanto di “*bello e di rimarchevole troveranno sulla loro via*” i giovani stessi, invitati, a tal fine, a costituirsi in “*comitati di escursionisti*” per percorrere le strade del “*nostro caro Friuli*”.

Ma lo scopo primario della rivista era quello di rivitalizzare la friulanità di Gorizia, che stava dando segni di cedimento in particolare presso la locale borghesia, mentre la vecchia aristocrazia cittadina e provinciale, di sentimenti tedeschi, teneva desta tale lingua friulana, molto diffusa anche presso le altre locali classi sociali. Nel periodo storico di riferimento il Friuli Orientale apparteneva all’Impero austro-ungarico ed era sei volte più esteso rispetto all’attuale Provincia di Gorizia, identificandosi nella Principesca Contea di Gorizia e Gradisca, dotata di autonomia normativa. Oltre la metà degli abitanti era di nazionalità slava, più di un terzo italofona, compresi i friulanofoni (nel 1980 il 74,52% dei goriziani parlava il friulano), con una piccola minoranza tedesca (classi dirigente e militare).

Tale crogiolo di lingue è così rappresentato da Arturo Dosso nel numero II, anno 1911, di Forum Julii: *“Il Friuli Orientale è in confine con la regione abitata dagli sloveni, ed è naturale che i due idiomi, per quanto in complesso, a cagione della grande differenza di carattere, rimangano spiccatamente diversi, seppure nell’andar del tempo abbiano presa qualche voce l’uno dall’altro: scambio dovuto a contatti quotidiani, a relazioni commerciali, ad anche minime infiltrazioni territoriali. Sorge quindi spontanea la domanda: quale è il contributo che lo sloveno ha apportato al nostro patrimonio linguistico e con quale probabilità lo si può determinare? Si noti in proposito che i popoli germanici, i quali al principio del medio evo invasero l’Italia, passarono per le nostre terre e per le loro, e che secondo tutta verosimiglianza lasciarono tracce del loro soggiorno in ambi i linguaggi. La stessa parola non deve pertanto necessariamente denotare una derivazione del friulano, ma può benissimo essere il risultato di una discendenza parallela da altra lingua; neppure è escluso, naturalmente, che il procedimento sia stato il contrario, vale a dire che la parola slovena sia derivata dal friulano, e non viceversa”*.

A quel tempo non era inusuale trovare delle persone che parlassero le quattro lingue. Questa struttura psicologica e culturale, che rappresenta il contrario della semplificazione monistica imposta da ogni nazionalismo, è una caratteristica distintiva delle aree di confine, quale il territorio goriziano. E i migliori esponenti della “gorizianità” d’allora difendevano strenuamente, con pari vigore, la loro italianità e friulanità dal punto di vista culturale e la fedeltà politica all’Impero Asburgico.

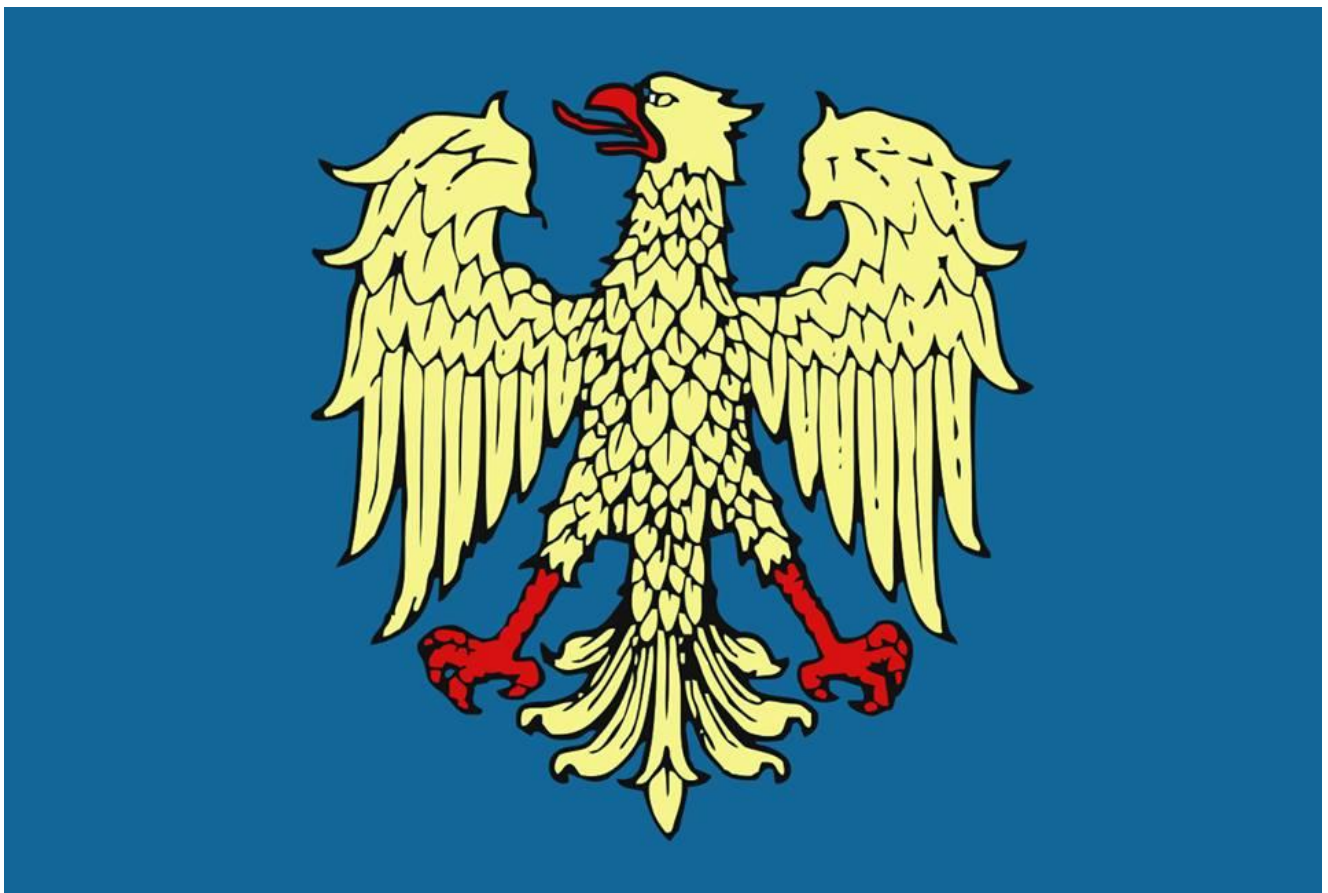
Il livello culturale di Gorizia era elevato anche in virtù del contributo della più importante scuola d’istruzione, lo Staatsgymnasium (ed in misura minore dal Seminario Teologico Centrale) che contribuì a forgiare un numero altissimo di intellettuali distintisi in diversi ambiti della cultura, tra i quali il filosofo Carlo Michelstaedter e il poeta Biagio Marin.

La letteratura friulana, tra la seconda metà dell’800 e gli inizi del ‘900, è stata di gran lunga la più prolifica, nonostante il Goriziano esprimesse solamente il 10% circa dei parlanti tale lingua in Friuli. In ambito letterario la produzione in friulano è stata la più fertile poiché lo stesso rappresentava una sorta di “lingua franca”, tanto che molti sloveni la parlavano, anche in quanto all’epoca priva di rivendicazioni nazionali, ideologiche e politiche.

Proprio Gorizia è stata l’unica città del Friuli veramente friulana per lingua e per spirito. Mentre, per esempio, in pieno Ottocento, la classe dirigente e la borghesia di Udine si erano venetizzate, Gorizia seppe esprimere una propria letteratura in friulano per riflettere

e discutere dei problemi e delle condizioni della città. Ciò in conseguenza del fatto che la lingua friulana era usata a diversi livelli: dalla nobiltà ai ceti più umili.

Non è casuale che il Congresso di fondazione del più importante presidio della lingua e della cultura friulana si sia tenuto a Gorizia, nel novembre del 1919, e che lo stesso sia stato chiamato, in onore di un grande goriziano e friulano, “Società Filologica Friulana - Graziadio Isaia Ascoli”.



La diffusione e la riproduzione con ogni mezzo di questo file PDF sono del tutto liberi.

Nella raccolta dei dati abbiamo cercato di attingere a fonti di pubblico dominio; qualora così non fosse stato, chiunque lo riscontri è pregato di segnalarcelo via mail, affinché sia possibile verificare la segnalazione coinvolgendo anche il Curatore.

Il Curatore desidera rimanere anonimo; questo Movimento Politico Friulano assume la funzione di Referente in relazione al presente PDF: <http://www.aquiladelfriuli.org/>

Per eventuali segnalazioni, o meglio ancora per contribuire al miglioramento di questo nostro contributo divulgativo sulla storia del Friuli, chiunque può contattare tale Referente al seguente indirizzo mail unico a ciò dedicato: aquiladelfriuli@gmail.com